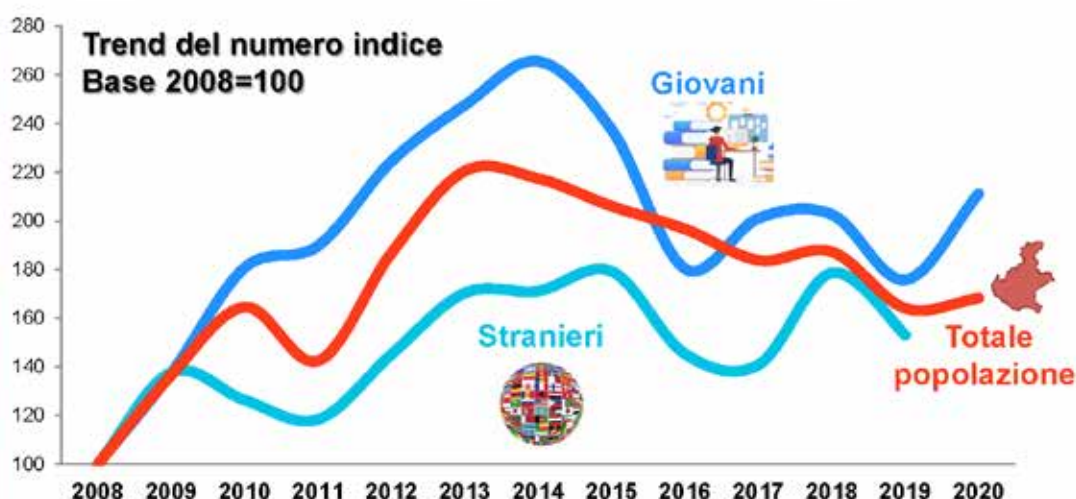




LE PERSONE IN CERCA DI LAVORO...MOLTI I GIOVANI



Il tasso di disoccupazione in Veneto nel 2020



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat.

Un mercato del lavoro inclusivo è la strada principale da percorrere per combattere la povertà, l'esclusione sociale e garantire una vita dignitosa a tutte le persone. Le categorie più a rischio rimangono i giovani che faticano ad inserirsi nel mercato, le donne, equilibriste fra famiglie e lavoro, gli stranieri che non riescono ad avere pari opportunità occupazionali: **il tasso di disoccupazione**, ossia il rapporto fra le persone in cerca di occupazione e le forze lavoro, **nel 2020 in Veneto è pari al 5,8%, ma questa quota sale al 7,5% fra le donne, al 13% fra gli stranieri e al 21,9% fra i giovani**. Negli ultimi quindici anni il percorso di inclusione è stato sottoposto a notevoli e continue pressioni. La crisi economica ha rappresentato un grosso ostacolo allo sviluppo economico e alla partecipazione attiva al mercato del lavoro: a pagarne il prezzo più alto sono stati sicuramente i giovani. In pochi anni, **il tasso di disoccupazione dei 15-24enni veneti è più che raddoppiato** (nel 2008 era 10,4%). I segnali positivi registrati negli anni successivi alla crisi

sono stati annullati dall'insorgere della crisi sanitaria attuale. E questo andrà a compromettere il loro futuro: la mancanza di lavoro frena i percorsi di autonomia. **In Italia, i giovani restano a casa con i genitori fino a 30 anni e la distanza con altri Paesi europei è abissale** (21 anni in Danimarca e in Svezia); **in Veneto, il 61,2% dei giovani in età 18-34 vive in casa con almeno un genitore, solo l'8% vive da solo** mentre il 13% è in coppia ed ha figli e il 12% è in coppia ma non ha figli. Lo svantaggio non emerge solamente da una maggiore difficoltà di accesso al sistema, ma si evidenzia anche in termini di qualità occupazionale. **Ad esempio, gli stranieri sono penalizzati anche per quanto riguarda le condizioni contrattuali e gli stipendi. In Veneto nel 2019 i precari rappresentano il 20,3% degli occupati dipendenti stranieri (fra gli italiani 14,6%) e su 100 occupati dipendenti di cittadinanza non italiana a tempo pieno più di 11 guadagnano meno di 1.000 € contro i 4 occupati italiani.**

Per approfondimenti di tipo congiunturale sul mercato del lavoro

http://statistica.regione.veneto.it/infografica.jsp?infog=2021/Infografica_impatto_covid_lavoro

e-mail: statistica@regione.veneto.it

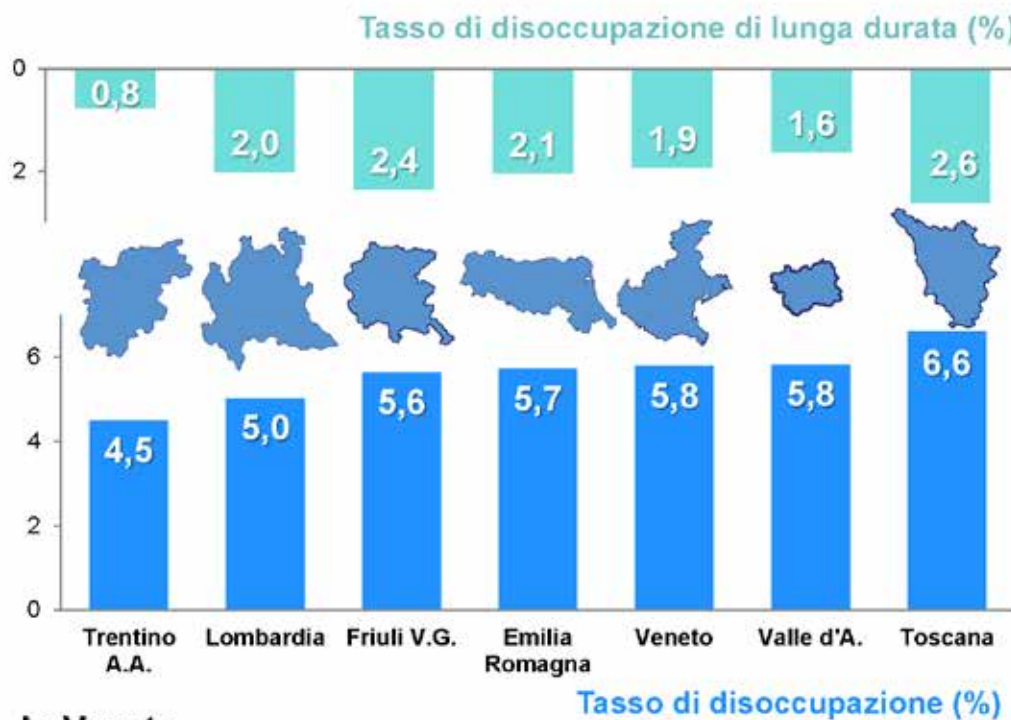
<http://www.regione.veneto.it/web/statistica>



TRA DISOCCUPAZIONE DI LUNGA DURATA, INATTIVITÀ E SCORAGGIATI



I disoccupati e i disoccupati di lungo periodo nel 2020



In Veneto

In un anno crescono gli inattivi del **+5,3%**, soprattutto delle donne, e il tasso è pari al **29,9%**

il **12%** degli inattivi è un lavoratore scoraggiato

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

Occupazione e disoccupazione non bastano per decretare lo stato di buona salute di un mercato del lavoro. Infatti, una congiuntura caratterizzata da entrambi in tassi in crescita è di per se un segnale positivo che indica un sistema dinamico. Ricordiamo a questo proposito che un disoccupato è considerato tale se è alla ricerca attiva di un'occupazione, denotando la volontà di inserirsi nel mercato del lavoro. Se manca la componente di ricerca attiva, il disoccupato passa nella sfera dell'inattività. Un segnale molto negativo per l'andamento del mercato del lavoro è l'aumento delle persone inattive: sono individui che non lavorano, non cercano lavoro oppure hanno smesso di farlo perché ritengono di non poterlo trovare.

La disoccupazione di lunga durata è fra i primi disincentivi alla ricerca attiva di lavoro: un disoccupato che rimane senza un'occupazione per 12 mesi o più è sicuramente a rischio di allentare la ricerca di lavoro diventando così inattivo. **In Veneto, nel 2020 il tasso di disoccupazione è pari al 5,8% (quinto**

valore più basso d'Italia), mentre il tasso di disoccupazione di lungo periodo si ferma all'1,9% (terzo valore più basso d'Italia). Quest'ultimo valore sale al 2,5% fra le donne.

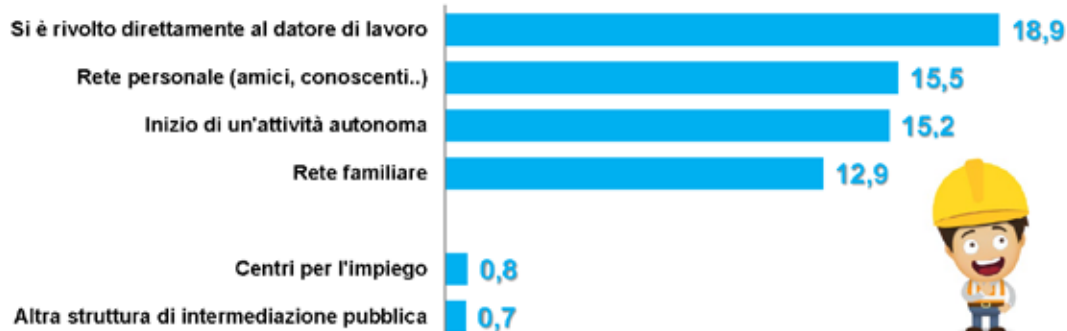
L'aumento dell'inattività è proprio il tratto distintivo del 2020 e della crisi sanitaria: in Veneto in un anno gli occupati scendono del 2,4%, le persone in cerca di lavoro aumentano dello 0,2%, ma soprattutto gli inattivi crescono del 5,3%. Il tasso di inattività¹ passa dal 28,4% del 2019 al 29,9% del 2020. Il 12% di questi inattivi sono lavoratori scoraggiati, ossia persone che vorrebbero lavorare, che sarebbero disponibili ad accettare un lavoro se gli venisse proposto ma che di fatto non lo stanno cercando. Per le donne, questa situazione è particolarmente delicata: rispetto al 2019, nel 2020 infatti si contano meno occupate, meno disoccupate e più inattive (+6,3% rispetto al +3,5% degli uomini).

¹ Il tasso di inattività è il rapporto fra gli inattivi in età 15-64 anni e la popolazione della stessa fascia d'età

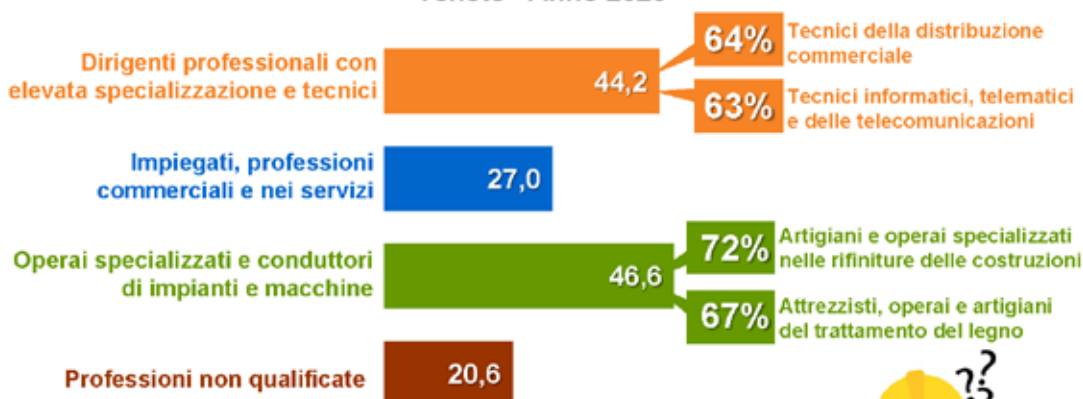
LA RICERCA DI LAVORO E LE DIFFICOLTÀ DELLE AZIENDE



% di occupati per canale d'accesso al lavoro Veneto - Anno 2019



% di assunzioni difficili da reperire per posizione professionale Veneto - Anno 2020



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat e Unioncamere - Excelsior

Il mondo del lavoro è un mercato in cui i lavoratori rappresentano l'offerta (in quanto offrono il proprio lavoro sul mercato) e le imprese rappresentano la domanda (in quanto chiedono lavoro sul mercato): l'equilibrio si raggiunge quando le due componenti si incontrano, ossia quando le persone trovano il lavoro adatto alle proprie necessità e le imprese assumono lavoratori con caratteristiche coerenti con la mission aziendale. Questo punto di incontro spesso non si trova: le aziende non sempre riescono a trovare personale, sia per una carenza di candidati, sia per la loro inadeguata competenza e qualificazione, mentre la forza lavoro non riesce ad attingere ai giusti canali di accesso.

Dal punto di vista degli occupati veneti, il canale più immediato e più informale è quello del passaparola, dei contatti interpersonali e delle candidature spontanee: **il 19% ha dichiarato di aver trovato l'attuale lavoro rivolgendosi direttamente al datore di lavoro, mentre il 15% tramite amici o con-**

scienti e ulteriore 13% tramite parenti. Oltre a questi, ci sono i lavoratori autonomi che hanno avviato un'attività (15%) e i dipendenti pubblici che hanno superato un concorso (12%). Meno frequenti gli occupati che hanno trovato lavoro tramite i servizi di intermediazione, pubblici o privati. In particolare, **la quota di lavoratori che hanno trovato occupazione tramite i Centri per l'Impiego non arriva all'1%.** Dal punto di vista delle imprese, alcune figure professionali sono difficili da reperire, soprattutto se si tratta di profili dirigenziali, di figure ad elevata specializzazione o tecnici. **Nel 2020, ad esempio, è difficile per le imprese venete assumere tecnici della distribuzione commerciale e tecnici informatici, telematici e delle telecomunicazioni. Questa difficoltà di reclutamento riguarda anche gli artigiani e gli operai specializzati, come ad esempio gli addetti alle rifiniture nelle costruzioni e nel trattamento del legno.**



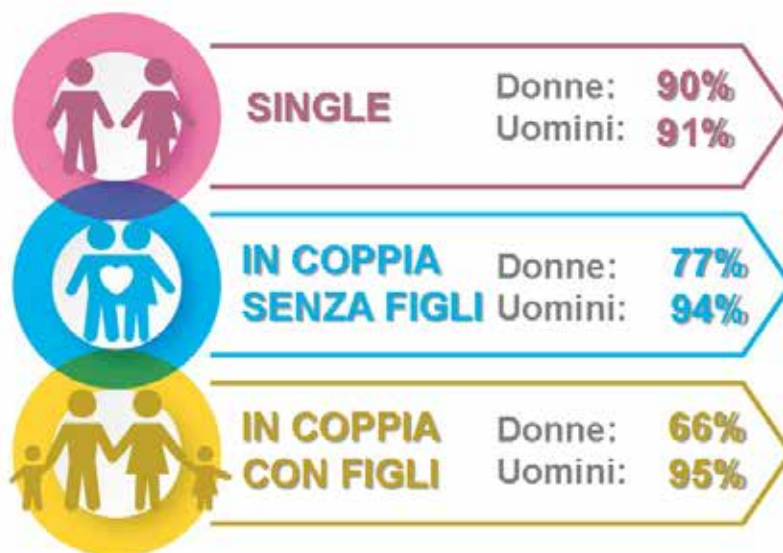
ANCORA LONTANA LA PARITÀ DI GENERE NEL LAVORO



Tasso di occupazione in età 15-64 anni per genere Veneto - Anno 2020



Tasso di occupazione in età 25-54 anni per genere e ruolo in famiglia Veneto - Anno 2019



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

Lavoro e famiglia sono un binomio difficile da slegare: le scelte lavorative sono, spesso, influenzate dalla propria situazione familiare e, viceversa, le condizioni di lavoro influenzano la vita privata. **In Veneto nel 2020 il tasso di occupazione è pari al 75,3% per gli uomini e al 56,5% per le donne.** Ma questi valori sono solo medie: al loro interno nascondono una molteplicità di situazioni e di storie personali. **Per le donne, ad esempio, il ruolo all'interno della famiglia delinea percorsi lavorativi ben diversi: una donna in età 25-54 anni che vive da sola lavora nel 90% dei casi, mentre se vive con il partner, la quota scende già al 77%.** Per le madri, poi, il lavoro si allontana ancora di più, per necessità o per scelta: **solo il 66% delle donne che vivono in coppia con figli ha un impiego.** La stessa quota si osserva anche fra le donne che vivono in casa con i genitori e si trovano ancora nella condizione di "figlie", probabilmente ancora impegnate in percorsi formativi oppure alla ricerca del primo lavoro al termine degli studi. **Per gli uo-**

mini, invece, le differenze sono meno marcate: per i single e per gli uomini in coppia (con o senza figli) il tasso di occupazione supera il 90%, per i figli è pari al 78%.

Dal 2009 al 2019, dieci anni burrascosi in termini economici, la posizione delle donne è comunque migliorata, a differenza di quella maschile in leggera contrazione. Il 2020, purtroppo, ha segnato una grave inversione di rotta: durante la pandemia e l'isolamento forzato per il contenimento del virus, la posizione delle donne nel mercato del lavoro è stata compromessa per due motivi principali. Da un lato, infatti, la presenza femminile è da sempre più rilevante soprattutto in quei settori colpiti maggiormente dalla crisi sanitaria, ossia gli alberghi e ristoranti. Dall'altra, la chiusura delle scuole e l'incertezza per l'avvio del nuovo anno scolastico hanno costretto molte madri a dedicarsi esclusivamente alla famiglia rinunciando così ad avere un ruolo attivo nel mercato del lavoro.

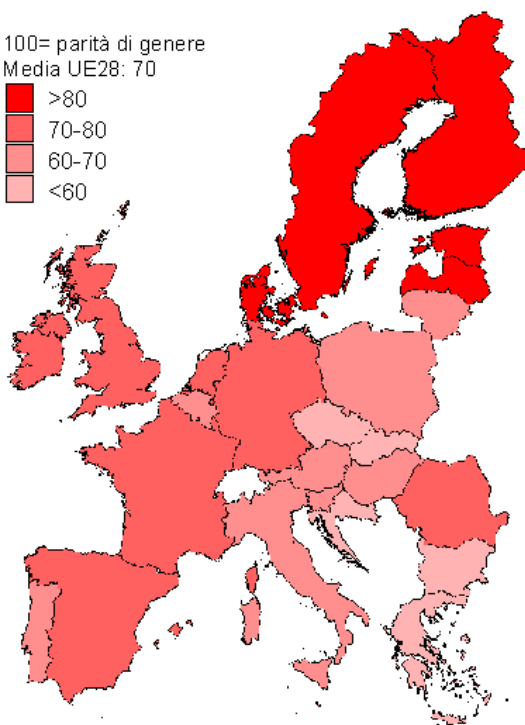
CONCILIARE FAMIGLIA E LAVORO: ANCORA SULLE SPALLE DELLE DONNE



Indice di equidistribuzione delle attività domestiche fra i partner della coppia. Anno 2018

100= parità di genere
 Media UE28: 70

- >80
- 70-80
- 60-70
- <60



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati EIGE e Istat

% di occupati in part time in Veneto nel 2019

6%
 per gli uomini
 (% più bassa d'Italia)

37%
 per le donne
 (% più alta d'Italia)

Il 20%
 delle donne in part-time
 deve prendersi cura di
 bambini o anziani



nel 18%
 dei casi perchè i servizi
 di cura sono inadeguati



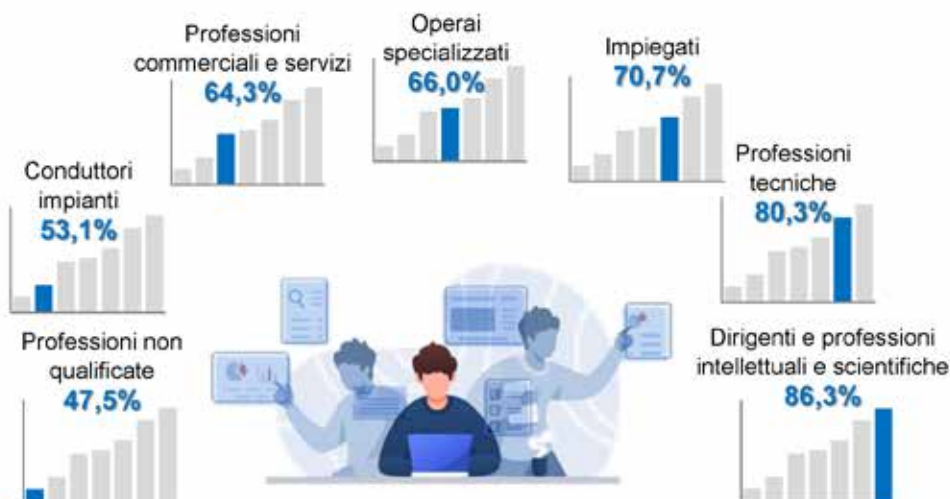
La qualità dell'occupazione si lega anche alla possibilità di conciliare il lavoro retribuito con le attività di cura familiari. Nonostante la partecipazione femminile al mercato del lavoro sia in crescita, nella maggior parte dei Paesi occidentali il peso del lavoro domestico continua a gravare principalmente sulle spalle delle donne. Il Gender Equality Index medio europeo calcolato nell'ambito dei soli compiti domestici e di cura, infatti, è per il 2018 ancora lontano dalla parità (100) attestandosi a 70 punti e per l'Italia è ancora più basso (61,2). Una realtà che emerge anche dall'indice di asimmetria del lavoro familiare: **in Veneto**, nel caso di coppie in cui lavora solo l'uomo, la donna svolge il 76% del lavoro familiare; **se entrambi i partner lavorano, lo squilibrio diminuisce ma non di molto dato che la donna continua a farsi carico del 68% delle incombenze familiari.** Uno strumento per agevolare la gestione familiare è il ricorso

al part time, ma anche in questo caso si identificano alcune criticità. Innanzitutto **la riduzione dell'orario di lavoro è una prerogativa ancora femminile: in Veneto, nel 2019, il 36,5% delle donne lavora in regime di part time, valore che precipita al 6% fra gli uomini. Inoltre, la nostra regione ha un doppio primato: la percentuale di part time femminile è la seconda più alta d'Italia, mentre quella maschile è la più bassa in assoluto.** Il ricorso al part per le donne è spesso motivato da esigenze familiari: **su 100 occupate a tempo ridotto, 20 scelgono la riduzione di orario per prendersi cura dei figli, di bambini e/o di altre persone non autosufficienti.** In alcuni casi, si tratta di una necessità e non di una scelta: **su 100 donne che scelgono il part time per esigenze di cura, 18 sono costrette dal fatto che i servizi per bambini e anziani sono assenti o inadeguati.**

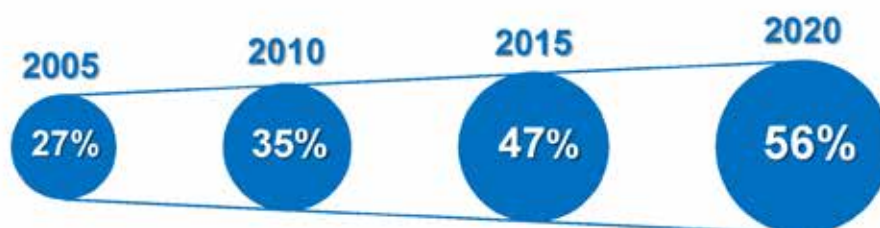
PROMUOVERE LA FLESSIBILITÀ E L'ADATTAMENTO AL CAMBIAMENTO



**Parola chiave "flessibilità e adattamento":
% di assunzioni per le quali questa competenza è di
importanza "elevata". Veneto - Anno 2020**



Tasso di occupazione in età 55-64 anni in Veneto



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat e Unioncamere - Excelsior

I ripetuti shock che i mercati hanno subito negli ultimi anni, crisi economica prima ed emergenza sanitaria poi, hanno dimostrato come la parola chiave per imprese e lavoratori sia **"flessibilità e adattamento"**. Questa è la prima competenza richiesta dalle imprese venete alla ricerca di candidati da inserire nel proprio organico ed è estremamente trasversale; è, infatti, un requisito molto importante per tutte le figure professionali, anche se con intensità crescente: è richiesta (in grado elevato) al 47% delle assunzioni di personale non qualificato, al 53% delle assunzioni di conducenti di impianti e operai di macchinari fissi e mobili, fino ad arrivare all'86% dei dirigenti da assumere.

D'altra parte, in questo ultimo anno lavoratori, datori di lavoro, studenti e famiglie hanno dovuto accettare grossi cambiamenti. In ambito occupazionale, proprio lo smart-working rappresenta la cifra distintiva del momento straordinario che l'Italia, ma non solo, sta vivendo. In tempi strettissimi, le imprese, le Università e la Pubblica Amministrazione

hanno dovuto dare corso a quella rivoluzione della modalità di lavoro più volte discussa, ma che finora era sempre rimasta un'esperienza marginale seppur evocata come strumento utile a migliorare la conciliazione famiglia-lavoro o a ridurre gli spostamenti e di conseguenza l'inquinamento, a rispondere al diverso approccio che le giovani generazioni hanno rispetto ai tempi del lavoro. Secondo i dati Istat, **nel secondo trimestre del 2020, a livello nazionale, ha lavorato da casa il 18,6% dei lavoratori dipendenti (erano l'1,8% nel quarto trimestre del 2019) e il 21,9% degli autonomi, in particolare le donne, gli over 35, gli occupati con cittadinanza italiana e quelli con titolo di studio universitario.**

Un altro grosso cambiamento in atto ormai da oltre un decennio è il progressivo aumento dell'età pensionabile e di conseguenza l'allungarsi della vita lavorativa in un'ottica di invecchiamento attivo: se nel 2005 in Veneto si contavano 27 occupati ogni 100 persone in età 55-64 anni, nel 2020 se ne contano più 56.